

Lombardia, attacco anti-famiglia

DANIELA FASSINI
MILANO

Dopo una settimana di feste, eventi e sfilate all'insegna dei diritti omosessuali, si accende la polemica a Milano. Ad innescarla, questa volta è la mozione, approvata dalla maggioranza del consiglio regionale lombardo che impegna la giunta guidata da Roberto Maroni a istituire la "Festa della Famiglia" naturale, quella basata sull'unione tra uomo e donna. Dopo le critiche delle opposizioni («sbagliato citare le nozze tra uomo e donna») e le parole di «odio e violenza inaudite», come le ha definite il presidente del consiglio regionale, Raffaele Cattaneo espresse dall'Arcigay a poche ore dal voto, il nuovo affondo: le comunità omosessuali boicoteranno tutti gli e-

**Le opposizioni:
sbagliato citare
le nozze tra uomo
e donna**

venti e le iniziative promosse sul territorio lombardo, a partire dal Salone del mobile, fino all'Expo del 2015. Intanto ieri il Comune ha presentato la nuova App "Milano gay life", scaricabile direttamente dal sito del-

l'amministrazione, contenente tutti gli indirizzi di ristoranti, hotel, eventi e mostre "gay friendly". La nuova applicazione non è però piaciuta a tutti e ha diviso la comunità Lgbt milanese. Il dibattito omosessuale, ieri ha visto anche la polemica tra il Comune e le associazioni Lgbt milanesi. La nuova App, secondo alcuni, non conterrebbe

infatti alcune realtà ormai radicate sul territorio come locali, palestre e associazioni che promuovono l'incontro. Critica l'opposizione di centrodestra: «Perché in vista di Expo il Comune si preoccupa dell'accoglienza solo per gli attivisti Lgbt?».



Nozze gay registrate. Bologna frena

CATERINA DALL'OLIO
BOLOGNA

La frase a effetto è «demolizione del matrimonio». Che assume contorni ancora più foschi quando a pronunciare è un vicario di una diocesi importante come Bologna, che di matrimoni ne ha celebrati tanti. Giovanni Silvagni è convinto che questo processo di accanimento vada avanti a causa di un opportunismo generale che asseconda la corrente invece di interrogarsi sul significato delle cose. Una discussione che nel capoluogo emiliano è tornata fuori subito dopo il «Gay pride» di sabato scorso. Il sindaco Virginio Merola, per non rimanere vittima di scaramucce esplose all'interno del suo partito, si è affrettato a dichiarare ai microfoni che il Comune di Bologna riconoscerà le unioni contratte da per-

sone dello stesso sesso all'estero. Battuta che era destinata ad aprire molti interrogativi, dal momento che la normativa nazionale non riconosce questo tipo di unioni. A Bologna dal 1999 esiste un albo delle «Coppie affettive» do-

ve si possono iscrivere le persone dello stesso sesso che convivono. A oggi sono registrate sei persone. Ma monsignor Silvagni è affranto per un'altra questione: «Il problema è capire che cosa è diventato il matrimonio, visto che siamo continuamente questo termine senza dargli più un significato né una consistenza di valori - si sfoga -. Anche la legge passata alla Camera sul divorzio breve trasforma il matrimonio in un bene in svendita invece di considerarlo per quello che dovrebbe essere. Un impegno umano, prima che religioso e giuridico. Un impegno di vita tra due persone».

**La diocesi: siamo
alla demolizione
del matrimonio
Confusione grave**

© RIPRODUZIONE RISERVATA